

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. vol. 6 (1990)	189-194	1991
-------------------------	----------------------------	----------------------	---------	------

VIRGINIA CRESPI TRANQUILLINI

## PAOLO ORSI STUDENTE GINNASIALE

**Riassunto** - VIRGINIA CRESPI TRANQUILLINI - Paolo Orsi studente ginnasiale.

L'A. pone l'attenzione sugli anni di formazione di P. Orsi e in particolare sul periodo ginnasiale. Orfano di padre a meno di tre anni, settimo di otto figli, ebbe indubbio aiuto al suo orientamento prima dalla madre, poi dal prozio don Paolo Orsi, uomo di vasta cultura e pietà, già direttore del Ginnasio e primo direttore del Museo Civico.

Ripercorrendo l'iter ginnasiale di Orsi (1869-1877), ci si imbatte in un gruppo di insegnanti validissimi, i quali spesso rappresentavano la parte più attiva dell'Accademia degli Agiati: egli fece tesoro di alcuni insegnamenti in particolare (storia, geografia, propedeutica filosofica), operando decisamente delle scelte. Nel corso della sua vita fu coerente con l'austerità morale e religiosa, il senso civico e patriottico appresi al Ginnasio.

Quando nacque, il 17 ottobre 1859, Pietropaolo Giorgio Cesare Maria Orsi pareva avere dalla sua parte le migliori opportunità: il padre Pietro era uno stimato commerciante, appartenente a quella borghesia locale che aveva raggiunto il benessere - non la ricchezza - con eccezionale labiorosità, sobrietà e parsimonia. Penultimo di otto figli, gli si aprivano orizzonti lusinghieri: ma la morte del padre, prima che avesse compiuto i tre anni, lo privò d'un fondamentale riferimento, anche se non gli tolse quell'indispensabile senso di sicurezza che aiuta a vivere; questo glielo diede la madre Maria Keppel, nominata tutrice dei suoi figli, e coadiuvata sul piano educativo da don Paolo, zio del marito, già catechista, poi prefetto e direttore del Ginnasio, e in quegli anni primo direttore del Museo civico. Don Paolo era un «grande vecchio», appassionato cultore di pedagogia, amico di Rosmini e cultore della sua memoria; fu tra i protagonisti della cultura roveretana del suo tempo; morì nel '63. La condizione di orfano e l'aver il fratello maggiore Giacomo al Ginnasio, non esonerò il giovane Paolo dal pagamento delle tasse scolastiche: buon segno, vuol dire che l'attività di commercio continuava a fruttare, benchè molte nubi solcassero dal '60 in poi l'oriz-

zonte economico roveretano, proprio negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza del Nostro.

La vocazione preindustriale di Rovereto con la filatura della seta e le molte attività collaterali, si saldava con una tradizione agricola di antichissima data ma di scarsa resa, dovuta sia ai metodi di lavoro come all'esiguità del suolo coltivabile. Furono i contadini - per lo più piccoli proprietari o mezzadri - i primi ad accusare le conseguenze della malattia del baco a partire dal '60, quelle della crisi internazionale agraria degli anni Ottanta, ma tutta la città, tutto il Distretto ne risentirono: pochi bozzoli significavano poca seta, riduzione di personale lavorativo, scarso commercio; le malattie della vite si aggiunsero ad aggravare una situazione già compromessa e resa pesantissima dal carico tributario, cosicché gli anni Ottanta videro un flusso migratorio eccezionale verso le Americhe e ci volle un ventennio e la lungimirante azione del Podestà de Malfatti prima che il risanamento del civico bilancio e l'adeguamento delle strutture economiche alle nuove esigenze della tecnica e del mercato dessero respiro alle classi più povere. Orsi visse quindi i suoi anni di scolaro e poi di studente in una Rovereto che aveva meno di diecimila abitanti, una salda struttura civica dovuta a secoli di relativa autonomia di gestione, essendo stata «Circolo ai confini d'Italia», un'economia in crisi, una grande tradizione culturale, mediata da un '700 particolarmente felice.

Iniziò il corso ginnasiale a dieci anni, dopo la frequenza delle quattro classi elementari, nell'autunno '69. Alla fine del II semestre, nel luglio '70, il suo contegno morale risultò lodevole (e così fu per tutti gli otto anni del corso), emimente l'istruzione religiosa, così come la storia naturale, mentre italiano, geografia e storia venivano classificate con lodevole e latino, tedesco, matematica con soddisfacente. La «forma esterna dei compiti per iscritto» fu giudicata pulita e bella, la diligenza «indefessa». Era suo insegnante di italiano e latino don Francesco Fiorio, stimatissimo per la vasta cultura, attivo in Accademia, noto per i suoi lavori storico-letterari non meno che per la sua sensibilità sociale, che l'aveva visto fondatore della Società di Mutuo Soccorso artieri e di altre istituzioni intese a sollecitare la previdenza, il risparmio, la solidarietà. Don Fiorio accompagnò Orsi per tutto il corso di studi, tranne che per l'ultimo anno: morì infatti nel gennaio '77 e fu molto rimpianto. Nel secondo anno Orsi si impegnò a fondo: chiuse con emimente in istruzione religiosa, storia, geografia, matematica, storia naturale, con lodevole in italiano, latino, tedesco; s'era iscritto anche a ginnastica e canto, materie facoltative; abbandonò la ginnastica dopo tre anni, portò avanti il canto lungo tutto il corso. Quella del secondo anno fu la sua pagella migliore; nel terzo infatti ebbe emimente in storia e geografia, lodevole in italiano e greco, soddisfacente in latino, tedesco, matematica e storia naturale: è vero che fu «ammalato per 13 di». Nel IV corso ebbe emimente in storia e geografia, lodevole in italiano, soddisfacente in latino, tedesco, storia naturale e addirittura sufficiente in matematica e greco; più liscio fu il V anno, con emimente in storia e geografia, lodevole in italiano e storia naturale, soddisfacente in

latino, tedesco, matematica, sufficiente in greco. Superò il VI anno con emimente in storia e geografia, soddisfacente in italiano, latino, storia naturale, sufficiente in greco, tedesco e matematica. Nel VII ebbe emimente in storia e geografia e propedeutica filosofica, lodevole in greco, matematica e storia naturale, soddisfacente in italiano, latino, tedesco. Si presentò all'esame dell'VIII anno con lodevole in storia e geografia, greco e propedeutica filosofica, soddisfacente in italiano, tedesco, matematica, storia naturale, sufficiente in latino. Lungo tutto il corso di studi, se si esclude un lodevole nel primo e nell'ultimo anno, fu sempre classificato emimente in storia e geografia: è una costante, benché cinque siano stati gli insegnanti. Da uno sguardo complessivo risulta che la diligenza «indefessa» si alternò a quella «soddisfacente»: pare dunque che il giovane Orsi abbia impegnato a fondo le sue forze solo nelle materie preferite (storia, geografia e propedeutica filosofica) pur ottenendo accettabili risultati anche nelle altre, ma meritando la classifica «prima con eminanza» solo in tre semestri, a differenza di Federico Halbherr, sempre emimente, diplomatosi nel '76 insieme a Giacomo Orsi, fratello di Paolo, divenuto poi stimato notaio.

Dal Protocollo per gli esami di maturità per l'anno scolastico '77 e febbraio '78 risulta che Paolo Orsi ottenne emimente in istruzione religiosa, lodevole in condotta, storia e geografia, fisica, propedeutica filosofica e soddisfacente in italiano, latino, greco, storia naturale, tedesco. Era un buon diploma, anche se non l'optimum: essendo esclusa la possibilità d'un giudizio non approfondito da parte dei docenti - gli allievi, partiti in ventidue, al traguardo erano undici - e cadendo le verifiche scritte ogni settimana nei primi anni e ogni decade poi, pare valida l'ipotesi di scelte precise: probabilmente frequentava già il Museo; forse, affascinato da mondi lontani che la storia e la geografia gli avevano fatto intravedere, leggeva quanto riusciva a trovare. Fu l'interesse per quei mondi la molla che gli diede il coraggio di affrontare, più tardi, difficoltà e contrarietà, fatiche e pericoli.

Quanto merito abbiano avuto gli insegnanti nelle sue scelte e nella sua formazione, è impossibile dire: ma certamente, accanto alla paterna figura di don Fiorio, altre ne vanno poste: quella di Carlo Delaiti, giovane docente di geografia e storia nell'ultimo triennio, del direttore Bartolomeo Marini, che nell'ultimo triennio insegnò matematica, dei docenti di tedesco Giacomo Mühlberg, dottore in medicina (docente anche di storia naturale) e Costantino Socin, versato in molte discipline. Non va taciuto il ruolo dei catechisti: don Giovanni Cima-domo «fornito di molto sapere, di costumi severi... amato dagli infelici e dagli studenti», accademico attivo al pari di Bernardino Visintainer, dottore in filosofia, autore di molti scritti su Rosmini; Orsi però li ebbe docenti ciascuno per un solo anno, ma erano docenti capaci di suscitare il senso del problema, anziché di consegnare formule legnose o paludate. I problemi più importanti li poté senz'altro dibattere con don Giuseppe Pederzoli, insegnante di fisica e di propedeutica filosofica: don Pederzoli era colto e battagliero, profondo conoscitore della filosofia rosminiana, che più tardi avrebbe difeso in scritti accademici e in appassionate polemiche nei confronti della Civiltà Cattolica.

Che cosa ebbe dunque Paolo Orsi dalla sua scuola? In primo luogo una salda preparazione di base: i docenti erano selezionati ad Innsbruck e a Vienna in modo severissimo. L'appartenenza all'Accademia di Fiorio, Cimadomo, Visintainer, Delaiti, Leonardi, Pertmer, Pederzoli, testimoniava il costante aggiornamento culturale e l'attività nell'ambito delle specifiche discipline: in quegli anni era assai viva, in Accademia, anche l'attività scientifica, per opera di tre medici locali (Ruggero de Cobelli, Guido de Probizer, Comingio Bezzi), di Silvio Battelli (insegnante di Orsi - matematica - per un solo semestre), di don Pederzoli per la fisica.

La salda cultura si accompagnava all'amore per la semplicità: tutto doveva essere autentico ed essenziale, senza concessioni a formalismi barocchi. Ogni anno il Ginnasio pubblicava i programmi, indicando le materie, i docenti, le statistiche sulla frequenza, i testi. Ciascun programma, stampato su carta economica, occupava poco più di una pagina, ma è risaputo che tutto era sostanza; l'opuscolo era quel che di meno vistoso si potesse pensare, tuttavia ogni annata portava una dissertazione. Negli anni di Orsi troviamo: «Riflessioni sulla Pro Milone», in latino, da parte di C. Socin, docente di tedesco e calligrafia; «Dello scopo degli studi ginnasiali» (Delaiti), un compendio di trigonometria comparata (Marini), «La vita filosofica di Orazio» (Mattei), «La semplicità della anima umana» (Pederzoli), «La propedeutica filosofica» (Visintainer), «Sull'autenticità dell'Alcibiade» (Andreata), «Scienza e fede» (Girardi). Da molti dei suoi insegnanti Orsi poté avere sollecitazioni per la ricerca, incoraggiamenti all'anticonformismo, al rifiuto delle tradizioni ripetitive.

Ebbe anche lezioni di civismo: molti docenti avevano impegni in varie istituzioni, perché era vivo il senso comunitario; erano sconosciuti i gettoni.

La scelta di Orsi verso Padova, prima che in direzione di Vienna, e successivamente l'opzione di lavoro in Italia, trovò indubbio stimolo nell'italianità della cultura trentina; per secoli Trentini e Tirolesi erano pacificamente convissuti, ma dopo il Congresso di Vienna il nazionalismo avvelenò progressivamente i loro rapporti. Le discriminazioni, particolarmente sentite in materia fiscale, fra Trentino e Tirolo, l'autonomia amministrativa negata moltiplicavano lo scontento. Il Ginnasio, nato nel 1672 come istituzione autonoma, continuava ad essere scuola di cultura italiana, ma spesso gli incidenti ne turbavano la vita: era nota la vicenda di don Giovanni a Prato, già catechista, il più valido sostenitore all'Assemblea di Francoforte e a Vienna dell'autonomia trentina, inquisito e perseguitato da una polizia sospettosa e troppo zelante; era noto che il professor Bertanza era stato pensionato d'autorità nel '60 perché «non politicamente rassicurante».

Di un altro dono P. Orsi può essere grato alla sua scuola: d'una formazione morale e religiosa austera. L'austerità era carattere del tempo, oltre che del petroso Trentino: il Ginnasio insisteva sulla laboriosità, la sincerità, la pietà senza bigottismi; offrivano spunto alla meditazione sulla filosofia e sulla vita morale, sulla giustizia umana e sulla storia d'Italia anche le vicende rosminiane, ancor vive ed attuali.

Fu con questo viatico che lasciò il suo Trentino, dopo averne risalito le valli per dargli consapevolezza delle sue vicende remote; alla sua piccola patria tornò ogni volta che gli fu possibile, fino agli ultimi anni della sua vita: per ritrovare i volti noti e il paesaggio familiare, per conversare con i de Cobelli nel rétro della farmacia, con Halbherr e Morandi nel giardino di Luigina Jacob. Ripartiva verso nuove, stupende conquiste, portandosi nel cuore la piccola città dove un'automobile faceva spettacolo e un furterello faceva notizia, dove era tangibile il calore umano dei rapporti, ancorché ingabbiato dalla ruvida scorza trentina, e dove c'era quel Museo che aveva acceso i suoi sogni giovanili e al quale avrebbe lasciato la sua preziosa eredità.

#### BIBLIOGRAFIA

Archivio della Parrocchia di Santa Maria in Rovereto:

1. Registro dei morti II, 1844-1885
2. Registro dei nati II, 1824-1845
3. Registro dei nati III, 1846-1872

Archivio del Liceo Rosmini in Rovereto:

Imperial Regio Ginnasio Superiore di Rovereto

1. Cataloghi generali 1867-1868, 1868-1869, 1869-1870
2. Cataloghi generali 1870-1871, 1871-1872, 1872-1873
3. Cataloghi generali 1873-1874, 1874-1875, 1875-1876, 1876-1877
4. Protocollo delle conferenze 1858-1875
5. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1870 - XVIII
6. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1871 - XIX
7. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1872 - XX
8. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1873 - XXI
9. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1874 - XXII
10. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1875 - XXIII
11. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1876 - XXIV
12. Programmi dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto alla fine dell'anno scolastico 1877 - XXV
13. Protocollo degli esami di maturità dell'I. R. Ginnasio Superiore di Rovereto per l'anno scolastico 1877 e per febbraio 1878

Biblioteca Civica di Rovereto:

1. Memorie dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto  
- pubblicate per commemorare il 150° anno di vita - Rovereto, tip. Grigoletti  
- 1901:
  - a. Estratto dei protocolli verbali delle sessioni
  - b. Memorie riassuntive delle pubbliche adunanze
  - c. Biografie dei soci.

2. Ms 16, 8-14

BONVICINI GIUSEPPE, *Repertorio generale delle famiglie roveretane raccolto da atti notarili.*

Per alcune notizie sono debitrice a:

dott. prof. Maria Bazon, sig.ra M. Zanella Jacobacci, sig. Rosetta de Cobelli.

---

Indirizzo dell'autore:

Virginia Crespi Tranquillini - Via Vittorio Veneto, 3 - 38068 Rovereto